

A San Giovanni al Natisone

Ricordato l'eccidio del 29 maggio 1944

Il 30 maggio si è svolta la cerimonia in ricordo dei 26 partigiani impiccati dai nazisti a Premariacco e a San Giovanni al Natisone. Le vittime, quasi tutte giovanissime, in gran parte aderivano al Fronte della Gioventù.

La celebrazione, organizzata dall'ANPI di Udine in collaborazione con le amministrazioni comunali di San Giovanni al Natisone, Premariacco e Tavagnacco, ha visto l'intervento del Sindaco di San Giovanni, Attilio Ninino e l'orazione ufficiale di Gianni Ortis dell'ANED di Udine.

Il rappresentante dell'ANED ha sottolineato l'importanza di ricordare chi sacrificando la propria vita ha fornito un decisivo contributo per la liberazione d'Italia e per la fondazione della Repubblica, con i suoi



valori di pace, giustizia sociale ed uguaglianza, sanciti all'interno della Costituzione.

Ad accompagnare i momenti salienti della cerimonia ha provveduto la Nuova Banda di Orzano.

Un ricordo per Sinti e Rom al lager di Bolzano

Dolore e sofferenza dei "diversi" hanno costruito la pace in Europa

Un mercoledì magnifico. Radames Gabrielli, presidente di "Nevo Drom", l'associazione dei Sinti e dei Rom nella città di Bolzano, ha ottenuto che fosse posto un segno del sacrificio dei Sinti e dei Rom, passati dal Durchgangslager Gries, il lager di Bolzano, o finiti nei campi di sterminio in tutta Europa.

Una targa è stata apposta, a cura del Comune di Bolzano, lungo il "percorso della memoria" proprio di fronte al Muro, in loro ricordo.

L'ANPI di Bolzano ha sostenuto la loro richiesta di un segno che ricordasse esplicitamente l'offesa e le sofferenze dei Sinti e Rom passati dal lager, ma anche le centinaia di migliaia di loro, liberi e diversi e



per questo distrutti nei campi di sterminio ad opera del nazifascismo.



Nelle foto: rappresentanti delle istituzioni locali e delle associazioni Sinti e Rom durante lo scoprimento della targa.

Dal 1965 un cippo in porfido, ora dinanzi alla chiesa di S. Pio X in via Resia, a poca distanza dal Muro, intende ricordare tutti, senza distinzione, gli internati nel Durchgangslager, il famigerato campo di transito di Bolzano.

Pur fatto con spirito rappresentativo unitario, il cippo non descrive con esattezza quanti e quanto diversi siano stati i 9.500 uomini, donne e bambini, passati tra le mura del campo.

Alle numerose delegazioni di giovani e delle istituzioni che arrivano al cippo, continuiamo a ripetere che ora scriveremmo: "donne e uomini di diversa nazionalità, lingua e religione, qui soffrirono, anche fino alla morte, lottando per la

libertà contro il nazifascismo". Bene quindi che, a ricordare meglio, sia stata posta la targa in caratteri rom. Siamo grati al comune di Bolzano ed alle altre istituzioni che hanno accompagnato la posa. L'ANPI la considera un modo per abbracciare, nel rispetto, la sofferenza di altri italiani, di altri cittadini europei.

Il 27 maggio è stata scoperta dal Sindaco di Bolzano, assieme a Radames Gabrielli, ma con l'attenzione di una folta presenza di rappresentanti istituzionali di lingua italiana e di lingua tedesca. La posa della targa Sinti e Rom è divenuta così, per fortuna, un grande evento mediatico in Europa. Una poesia – quasi dedicata alla sola donna Sinti che finora sappiamo sicuramente essere passata dal lager, Edvige Mayer – e lo struggente suono di un violino



rom, hanno lasciato nell'aria accanto al Muro tutte le nostre emozioni.

Lionello Bertoldi
ANPI Bolzano

Deportazione

*Cielo rosso di sangue,
di tutto il sangue dei Sinti
che a testa china e senza patria,
stracciati affamati scalzi,
venivano deportati
perché amanti della pace e della libertà
nei famigerati campi di sterminio.*

*Guerra che pesi
come vergogna eterna
sul cuore dei morti e dei vivi,
che tu sia maledetta.*

Spatzo
Vittorio Mayer Pasquale
(poeta rom di Appiano)



Al centro, il sen. Lionello Bertoldi, Presidente del Comitato provinciale ANPI di Bolzano.

Accadde a Brunico

Il 5 luglio, nella Caserma "F. Enrico", sono stati onorati dall'ANPI di Bolzano nel 65° del sacrificio sette giovani patrioti, lì fucilati dai nazisti all'alba del 6 luglio 1944. Anche il treno, che passava alto accanto alla caserma, fu fermato: tutti dovevano vedere.

Noi conosciamo l'accaduto dalle loro ultime lettere ai genitori, spedite alla mamma di ciascuno, da don Domenico Ballisch, che li assistette sino alla fine.

Un ottavo, il più giovane, Franco Garattini, ebbe salva la vita. Destinato al lager in Germania, riuscì a tornare e raccontò tutto nel suo diario.

Era domenica. Quattro di quei giovani tentarono di fuggire verso casa, ma persero il treno e furono catturati. Quattro presero la strada più difficile, tentando di raggiungere, verso Cortina, la resistenza, di cui avevano a malapena sentito parlare. Alcune donne sudtirolesi, delle quali non capivano neppure la lingua, li aiutarono, diedero abiti per cambiare la divisa, li ospitarono la notte. Tutto fu inutile. I nazisti li cat-

turarono e un loro improvvisato tribunale militare li condannò a morte.

Non sappiamo cosa accadde alle donne e agli abitanti del maso che ospitò i quattro giovani. Sappiamo che dobbiamo loro ammirazione, oltre che riconoscenza. Sono la dimostrazione che la solidarietà umana va oltre ogni differenza di lingua ed è capace di costruire, in ogni condizione, speranza per gli uomini.

I comuni lombardi di Lodi, Soncino, Robecco d'Oglio, Corte dei Frati – dove nacquero i giovani – con i loro gonfaloni, hanno reso onore al loro ricordo, assieme al comune di Bolzano, Brunico e Bressanone.

Tra gli altri rappresentanti istituzionali di lingua italiana e tedesca erano presenti alla cerimonia il vicepresidente della Giunta Provinciale dott. Christian Tomasini e l'on. Luisa Gnechhi.

L'ANPI, anche a nome di ANEI e ANED, ha invitato e invita a proteggere la memoria di questo sacrificio di giovani, come una fonte perenne della nostra democrazia.

ANPI Bolzano